Il vicepresidente del Consiglio afferma che «in cambio del referendum propositivo» sulla repubblica presidenziale «varrebbe la pena terminare la legislatura»

Forlani accusa i socialisti di agitare le riforme istituzionali per altri fini Cariglia ipotizza la sostituzione di Andreotti per evitare consultazioni anticipate

Martelli: «O referendum o elezioni»

Tra Dc e Psi è sempre polemica dura sul presidenzialismo. «E' difficile capire la ragione vera di questa levata di scudi», sospetta Forlani. Martelli rilancia: «Forlani si sbaglia di grosso se pensa di esorcizzare il tema» e accusa la proposta di riforme della Dc di non essere «nè carne nè pesce». I laici in coro invitano a moderare i toni, aspettando la verifica. Ma anche Pri e Psdi ripetono il no al presidenzialismo.

STEFANO DI MICHELE

ROMA. La polemica del Psi? «E' costruita su cose inesistenti». Forlani getta acqua sul fuoco, il giorno dopo il durissimo attacco socialista dopo il suo netto no al progetto presidenzialista caro a via del Corso. «La "popolarità" del fascismo e del nazismo non è stata da me ricordata con riferimento ai presunti rischi della repubblica presidenziale – aggiunge il segretario dc –, ma per mettere in guardia dalle tendenze democraticistiche e referendarie in materia istituzionale». Ma così sembra più una conferma che una smentita. Lo stesso Forlani, comunque, avanza qualche sospetto di strumentalità nei confronti del Psi. «E' difficile capire la ragione vera di questa levata di scudi» è la sua conclusione. Perchè l'idea che si fa strada tra i democristiani è quella di un «attacco a freddo», la ricerca di un pretesto da parte del maggior alleato che, guerra del Golfo permettendo, pensa ancora alle elezioni anticipate.

«Forlani si sbaglia di grosso se pensa di esorcizzare il tema evocando lo spettro di inesistenti e impossibili dittature», replica Claudio Martelli. E aggiunge, in un'intervista al *Mattino*: «Non vorrei che qualcuno pensasse ad una verifica superficiale, in stato di necessità», *facendo intendere che il* vertice della maggioranza non sarà una formalità. Sul referendum, il vice socialista di Andreotti torna a ripetere che, dopo la bocciatura di quelli elettorali da parte della Consulta, «rimane in piedi un'ipotesi democristiana che non è nè carne nè pesce e mi pare sconcertare noi e i laici senza incontrare le simpatie del Pci. Ora, il rischio maggiore è lo stallo. Ecco perchè in questa paralisi di volontà contrapposte dei partiti *rilanciamo l'idea del ricorso* al popolo sovrano per farci dire qual è la forma di Repubblica che vogliono gli italiani». E rivolto ai democristiani, preoccupati di «conservare e conservarsi», avverte: «In cambio del referendum propositivo, per creare questo forcipe del rin*novamento della nostra vita* politica, varrebbe proprio la pena di arrivare al termine della legislatura».

Nell'intervista, Martelli si occupa a lungo del Pci e del suo congresso. Torna a criticare l'opposizione all'intervento nel Golfo e si augura che «la posizione comunista si aggiusti almeno sul terreno indicato da Napolitano». Il dirigente del Psi rilancia il tema dell'unità socialista, a suo parere formulata da Craxi in modo da «non offrire pretesti a chiusure settarie». L'intesa con il futuro Pds, secondo Martelli, si può trovare proprio *sul terreno delle riforme* istituzionali, perchè nei rapporti a sinistra «mi auguro che il solco non si approfondisca». Salvo Andò, responsabile dei problemi dello Stato per via del Corso, gli dà man forte e a Forlani contesta «i modi come il dissenso si esprime e soprattutto gli argomenti che usa».

Polemiche che minano la stabilità del governo, secondo *Carlo Donat Cattin, per il quale* Andreotti potrebbe arrivare alla fine della legislatura «salvo imprevisti o alzate di ingegno che, se mai si accelerasse la fine della tragedia della guerra, qualche spirito politico in Italia sarà pronto ad attuare o a provocare. Potrebbe trattarsi del presidenzialismo». Ad allarmarsi e a farsi pompieri a loro volta sono anche repubblicani e liberali. Altissimo, che ieri ha incontrato Forlani per discutere di questi temi, avverte che al *punto in cui è giunto lo stato di* cose «si rischia di vanificare la verifica stessa». Il Pri si affida ad un commento della *Voce Repubblicana*, per bacchettare entrambi i contendenti: «Perchè si alzano i toni? Chi li ha alzati per primo dunque li abbassi e chi ha replicato per secondo faccia lo stesso». Dal Pri, comunque, arriva l'ennesimo no ai socialisti sul presidenzialismo: «Non c'è spazio nel nostro *sistema per semplificazioni* plebiscitarie». Uguale posizione da parte del Psdi. L'ipotesi presidenzialista, per Antonio Cariglia, è molto «difficile da realizzare perchè comporta modifiche costituzionali e non solo. Un modelllo presidenzialista trascinerebbe con sè un sistema elettorale maggioritario». Il segretario socialdemocratico ipotizza anche un «cambio della guardia a Palazzo Chigi» se fosse necessario per arrivare al '92 con una «strategia definitiva». «E' certo comunque – aggiunge – che la verifica avrà un senso soltanto se si proietteranno le decisioni oltre la scadenza di questa legislatura». La Dc ha invece riunito a piazza del Gesù, ieri pomeriggio, la sua commisione per la riforma elettorale per discutere dell'unico referendum (quello che riduce il numero delle preferenze) ammesso dalla Consulta. «Non crediamo *che si possa rispondere al referendum* con una leggina – ha detto il vicesegretario Silvio Lega al termine della riunione –. L'idea della Dc è quella di discutere l'impianto complessivo delle nostre istituzioni salvaguardando la democrazia e il sistema proporzionale». Lega è anche intervenuto nuovamente sulla proposta socialista. «Eleggere direttamente il presidente della Repubblica lasciandogli i poteri attuali – ha detto – non è presidenzialismo ed è quindi inutile discuterne».

Conso lascia l'Alta Corte

«È stata una grande scuola di civiltà e democrazia» Polemiche su Vassalli

ROMA. «*Una grande scuola di civiltà e di democrazia*». Così Giovanni Conso ha detto di considerare i suoi nove anni alla Corte Costituzionale davanti ai giudici di Palazzo della Consulta che ieri lo hanno salutato in occasione della scadenza del suo mandato. Gran parte dell'intervento di Conso è stato dedicato ai valori personali sedimentati nel corso «di *una esperienza profonda*, molto articolata, esaltante ed impegnativa». Il presidente della Corte Costituzionale ha *messo in risalto come all'esterno* «si vede solo il risultato di ciò che la Corte stessa produce con le sue sentenze ed ordinanze» ma dietro di ciò «si cela un lavorio che resta patrimonio personale» di chi si trova a lavorare «in un collegio di 15 membri dove si impara ad ascoltare, a calibrare le proprie idee, nel rispetto della maggioranza che di volta in volta si forma».

Conso ha infine rivolto un ricordo particolare al Presidente Sandro Pertini che nove anni fa lo volle al palazzo della Consulta. Un lungo periodo ripercorso dal vicepresidente della Corte Costituzionale Ettore Gallo che ha ricordato le tappe della carriera di Conso fino alla nomina a presidente che risale allo scorso ottobre.

E sull'ipotesi che Vassalli lasci in questi giorni il ministero di Grazia e giustizia per essere nominato la prossima settimana nuovo giudice dell'Alta Corte in sostituzione dello stesso Conso, dichiarazioni polemiche vengono ancora dai radicali. Dopo Pannella, è toccato ieri a Mellini giudicare questo passaggio «di per sè grottesco e inconcepibile».

Anche se Vassali «è degnissima persona», Mellini ricorda che proprio «la Corte dovrà nei prossimi anni giudicare un gran numero di leggi assai discutibili che portano la sua firma».

Scontro sull'assetto televisivo. Vita: «Nel mirino la rete tre»

Il Psi lancia una campagna sulla Rai «È ora di riformare la riforma...»

L'offensiva sulla Rai è partita in grande stile. Nuovo attacco di Intini, psi, a Raitre e Tg3. Obiettivo: ripristinare nel servizio pubblico la discriminazione anticomunista. Vita, pci: iniziativa astiosa, desiderio di vendetta. Sotto tiro anche le organizzazioni sindacali, che hanno definito una «aggressione a freddo» una dichiarazione di Manca e Pasquarelli contro il segretario del sindacato giornalisti Rai.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. «È ora di riformare *la riforma*»: con questo slogan il Psi ha deciso di lanciare rumorosamente la sua campagna sulla Rai. Osserva Vincenzo Vita, *responsabile pci per* l'informazione: «La memoria deve andare al settembre '80, l'anno della cacciata di Andrea Barbato, Massimo Fichera e di Mimmo Scarano dal loro posti di direzione per ritrovare tale pesantezza e tale volgarità». Vita fa *riferimento* al «saggio» che apparirà oggi su *l'Avanti!*, firmato dal portavoce *della segreteria di via del Corso*, Ugo Intini, il quale decreta la fine irreversibile del servizio pubblico radiotv così come esso uscì dalla *legge* del 1975; la quale, ricorda Intini, ha avuto un obiettivo: rompere la monocrazia dc, per introdurre il *pluralismo. Il limite di quella* legge e, dunque, la ragione per la quale se ne impone una del tutto nuova, sembra doversi individuare *nel fatto che* quel pluralismo è stato spinto – in parte e da qualche anno – sino a incrinare la discriminazione anticomunista. Per Intini i comunisti hanno dimostrato che non si sono liberati della loro vecchia cultura «totalizzante», dunque è colpa loro se debbono essere ricacciati in un angolino. Nel suo lungo articolo Intini attacca il sindacato dei giornalisti Rai (unico esempio sopravvisuto di cattocomunismo), si scaglia contro Raitre, Scalfari e *Repubblica*».

L'obiettivo di Intini – dice Vita – è che la parte dell'informazione meno omologata alla logica di potere va rimossa, censurata... l'attacco, rivolto con parole ed accenti che grondano vendetta e astiosità, prende di mira la terza rete tv e il gruppo Espresso-Mondadori». Il direttore del Tg3, Curzi, ha replicato ieri sera dal video, alle accuse di Intini, condivise dal direttore del *Popolo*. Sulle questioni Rai si sono registrati altri interventi. Il dc Borri, presidente della commissione di vigilanza, difende oggi su *Repubblica*, correggendola vistosamente, la sua bozza di indirizzi per l'informazione Rai. Il vicesegretario del Pri, Bogi, rivendica al suo partito la richiesta originaria di superare la cosiddetta tripartizione della Rai e, perchè il Psi intenda, ribadisce e precisa: autonomia e indipendenza dei giornalisti vanno difese e consolidate. Anche Battistuzzi (pli) puntualizza: Intini dice bene ma il malcostume della lottizzazione non si elimina con una legge. E Marco Follini, consigliere dc della Rai: sono convinto che tre tg sono sempre meglio di uno. «Queste – osserva Giuseppe Giulietti, segretario del sindacato giornalisti Rai – sono posizioni rispettose e ragionevoli, con le quali è doveroso e utile confrontarsi».

Al clamore dell'offensiva socialista *non sono estranee*, a quanto pare, alcune novità maturate nel sindacato dei giornalisti: ad esempio, una ritrovata unità sulle questioni Rai e sulla gestione di una difficile vertenza contrattuale. Proprio ieri è stata sventata una manovra contro il segretario della Fnsi, Santerini, le cui dimissioni sono state respinte; e proprio ieri il sindacato nazionale dei giornalisti e il sindacato Rai hanno condannato «l'aggressione consumata a freddo» da Manca e Pasquarelli contro Giuseppe Giulietti, che del sindacato Rai è segretario, censurato per una presunta esortazione, peraltro smentita, allo sciopero del canone. Il sindacato – si legge in una nota – non accetta provocazioni miranti a intimidire le redazioni e a oscurare le vere responsabilità del disagio nel quale esse vivono». Solidarietà a Giulietti è stata manifestata anche dai giornalisti del gruppo di Fiesole e delle liste di «Autonomia e solidarietà».

A.M.I.U. MODENA

Visto l'articolo 20, Legge n. 50/90

SI RENDE NOTO CHE

alla licitazione privata a norma C.E.E. per lavori di ristrutturazione della sede A.M.I.U. - fabbricato servizi autorimessa - area cortiliva pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana in data 28 luglio 1990 hanno chiesto di partecipare le seguenti 19 imprese, che sono state tutte ammesse ed invitate alla gara:

1) raggruppamento temporaneo d'imprese: ACEA Costruzioni SpA di Mirandola (Mo) - TEVECO di Bologna - ELECTRA snc di Bologna - BEGHINI SpA di Verona;
2) raggruppamento temporaneo d'imprese: C.M.E. s.c. a r.l. di Modena - CAREA s.c. a r.l. di Bologna - EDIL COSTRUZIONE MODENESE srl di Modena - CONS. GRANDI IMPIANTI s.c. a r.l. di Modena;
3) raggruppamento temporaneo d'imprese: COOP. DI COSTRUZIONI di Modena - SINCO s.c. a r.l. di Parma - I.C.I. di Gorizia;
4) raggruppamento temporaneo d'imprese: MARINOTTI RENATO srl di Mantova - CONSIDRA Coop. s.r.l. di Mantova - ELPASY snc di Mantova - OCIS snc di Mantova;
5) C.C.P.L. - Forlì
6) raggruppamento temporaneo d'imprese: Impr. Edile CAVANI srl di Carpi (Mo) - ICAF sas di Modena - Soc. ing. FERRARI Impianti srl di Modena - Elettromeccanica MAUSOLI SpA di Carpi (Mo)
7) CONS. COOP. COSTRUZIONI - BOLOGNA - Uff. di Modena
8) raggruppamento temporaneo d'imprese: COSTRUZIONI GENERALI DUE srl di Modena - ANSELMI Cave Ghiaia srl di Sassuolo (Mo) - Off. Elettromecc. CARPIGIANE srl di Reggio Emilia - T.S. Impianti srl di Modena - SILVESTRINI e FERRARI sas di Modena
9) C.C.P.L. - Reggio Emilia
10) raggruppamento temporaneo d'imprese: SISTEMA s.c. a r.l. di Modena - C.F.M. s.c. a r.l. di Modena - Coop. CAM s.c. a r.l. di Bologna - Soc. Coop. IDRAULICI srl di Modena;
11) ORION s.c.r.l. - Reggio Emilia
12) SIGECO SpA - Parma
13) COOP. PRODUZIONE E LAVORO - Ravenna
14) raggruppamento temporaneo d'imprese: Impresa FORLANI SANTE srl di Rimini (Fo) - PIACENTINI Costruzioni SpA di Modena - GUAITOLI e MARTINELLI di Modena - C.I.M. srl di Modena - PRADELLI sacm di Modena;
15) raggruppamento temporaneo d'imprese: GRUPPO C SpA di Roma - DENIS srl di Roma;
16) C.E.R. - Bologna
17) raggruppamento temporaneo d'imprese: Impresa RIGHI srl di Modena - BUSI Impianti SpA di Bologna - SCOMI srl di Mirandola (Mo) - MARCAZZANI SANDRO srl di Modena;
18) raggruppamento temporaneo d'imprese: EDILTER s.c. a r.l. di Bologna - T.M.F. s.c. a r.l. di Ferrara;
19) raggruppamento temporaneo d'imprese: Impresa SCIANTI srl di Modena - IDROTEMICA s.c.r.l. di Forlì - CEIF s.c.r.l. di Forlì - G.M.I. srl di Parma;

hanno partecipato alla gara, presentando offerta:

1) raggruppamento temporaneo d'imprese: CONS. COOP. COSTRUZIONI BOLOGNA Uff. di Modena - Impresa SCIANTI srl di Modena - C.M.E. s.c. a r.l. di Modena;
2) raggruppamento temporaneo d'imprese: Impresa FORLANI SANTE srl di Rimini (Fo) - PIACENTINI Costruzioni SpA di Modena - GUATIOLI e MARTINELLI di Modena - C.I.M. srl di Modena - PRADELLI sacm di Modena;
3) raggruppamento temporaneo d'imprese: GRUPPO C SpA di Roma - DENIS srl di Roma;

I lavori sono stati aggiudicati al raggruppamento temporaneo d'imprese: CONS. COOP. COSTRUZIONI BOLOGNA Ufficio di Modena - Impresa SCIANTI srl di Modena - C.M.E. s.c. a r.l. di Modena.

L'aggiudicazione è stata effettuata a norma dell'art. 24 - lett. b) della Legge 8 agosto 1977 n. 584.

Modena, 22 gennaio 1991

IL DIRETTORE dr. Paresi

CONSORZIO ACQUE

PER LE PROVINCE DI FORLÌ E RAVENNA

Avviso di licitazione privata

Il Consorzio Acque per le province di Forlì e Ravenna con sede in Forlì, p.zza del Lavoro, 35 - ha intenzione di indire quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di sistemazione a verde e di completamento delle aree di pertinenza dell'impianto di potabilizzazione e del Centro Operativo dell'Acquedotto di Romagna, siti in località Capaccio di Santa Sofia (Provincia di Forlì);

l'importo dei lavori a base d'appalto ammonta a L. 195 000.000 IVA esclusa.

Per l'aggiudicazione si procederà mediante licitazione privata secondo il metodo previsto dall'art. 1, lett. a) della legge 2 febbraio 1974, n. 14.

Le ditte interessate dov anno possedere l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per la categoria 11, per la classe fino a L. 300.000 000.

Le domande in carta legale da indirizzarsi al Consorzio Acque per le Province di Forlì e Ravenna - Ufficio Tecnico - P.zza del Lavoro 35 - 47100 Forlì dovranno pervenire entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio del Comune di Forlì, e cioè entro il giorno 11 febbraio 1991.

Il presente avviso non vincola l'Amministrazione appaltante.

IL PRESIDENTE Giorgio Zanelloni

U.S.S.L. N. 16 MODENA

Avviso di licitazione privata n 43/90

L'Unità Sanitaria Locale n. 16 di Modena indirà quanto prima una licitazione privata per l'esecuzione dei lavori di: sistemazione del Presidio di Diagnosi e Cura e del Centro di Accettazione Psichiatrica - Piano Rialzato - Policlinico.

Importo a base d'asta: 440.000.000 (IVA esclusa)

Metodo d'aggiudicazione: art. 1 lettera a) legge 2.2.73 n. 14

Iscrizione all'A.N.C.:

Cat. 5a (prevalente)	Importo L. 300 000.000
Cat. 2 (scorporabile)	Importo L. 150.000.000
Cat. 5c (scorporabile)	Importo L. 150.000.000

L'Amministrazione si avvarrà della facoltà esercitabile a norma dell'art. 2 bis comma 2° del testo del D.L. 2-3-1989 n. 65, coordinato con la legge di conversione 26-4-89 n. 155, fissando nel 7% la percentuale d'incremento.

La richiesta d'invito deve essere redatta su carta legale e pervenire entro il 20 febbraio 1991, esclusivamente a mezzo del Servizio Postale di Stato e a totale rischio del mittente a:

U.S.L. 16 - MODENA
Servizio Attività Tecniche
Via S. Giovanni del Cantone 23
41100 MODENA

Informazioni sull'appalto possono essere richieste al Servizio Attività Tecniche dell'Usl 16 telefonando in orario d'ufficio allo 059/205772.

L'Amministrazione si riserva la facoltà di cui all'art. 12 della legge 3 1.78 n. 1.

La richiesta d'invito non vincola la stazione appaltante.

IL PRESIDENTE

Primo scoglio, l'audizione di Cossiga

Gitti (area Zac) presiederà il comitato sui servizi

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Il segnale è significativo degli *umori prevalenti*, dentro il Comitato e fuori, tra gli osservatori politici. Il segnale arriva da Palazzo San Macuto alla *mezza*, quando i commissari lasciano la sala in cui Gitti – uomo dell'ex area Zac – è stato eletto presidente al posto del dimissionario Segni. Elezione scontata, l'interesse è tutto per il dopo: quando riprenderà il lavoro e, più esattamente, quando il Comitato ascolterà il presidente della Repubblica. Lo chiedono i giornalisti ma spesso sono gli stessi commissari ad anticiparli, per annunciare essi stessi che proprio questo è il primo punto in agenda. Lo stesso neo-presidente butta giù un «non sono abituato a sprecare tempo» in un contesto che è tutto un apprezzamento per il lavoro di Mario Segni. Quel Segni sfiduciato dal Psi tre settimane fa, giusto al momento in cui si stava finalmente venendo al dunque dell'audizione di Francesco Cossiga: per quel che vent'anni fa un giovane sottosegretario alla Difesa fece per il richiamo in servizio di gruppi di «gladiatori» o seppe della gestione delle registrazioni di testimonianze sul tentato golpe del generale De Lorenzo.

Che la ripresa dell'attività del Comitato sia sotto questo segno (ed un altro, come vedremo subito, assai polemico nei confronti del presidente del Consiglio) dice la scarna cronaca della breve seduta del Comitato. Assente solo un commissario dc, il sen. Antonino Murmura, si procede immediatamente al voto per l'elezione del nuovo presidente: sei voti (dei rappresentati Dc, Pci, Psi e Sinistra indipendente) per Gitti, e l'astensione del commissario missino, l'on. Antonino Tatarella. Poi un primo scambio di opinioni tra Gitti e i *suoi colleghi. I risultati di questo* informale punto della situazione verranno fuori a cascata, appena i commissari lasciano Palazzo San Macuto alla spicciolata.

C'è anzitutto la conferma, non solo pro-forma, del lavoro condotto in questi mesi dalla presidenza Segni. «Mi pare che questo lavoro sia stato impostato correttamente e debba *solo essere portato avanti*», sottolinea il nuovo presidente. E c'è una forte sottolineatura del carattere tutto «istituzionale» che, con così *largo suffragio*, acquista l'elezione di Gitti: viene fatta dal sen. Pier Luigi Onorato, della Sinistra indipendente, *nell'esprimere* l'auspicio che «non si perda più tempo» e che, dopo le dimissioni di Segni, ora «non ci siano contesti *internazionali* ad ostacolare il nostro lavoro».

Ma già in questo primo contatto la parte del leone l'ha fatta il nodo–Cossiga. *Si* sa: in Comitato è stato deciso di riprendere immediatamente i contatti con il Quirinale per superare il contenzioso che da più di due mesi congela l'incontro con l'attuale capo dello Stato. Gitti assicura che l'incontro «ci sarà appena possibile»: «lo comunque – conferma – sono abituato a non perdere neanche un minuto». Forse è troppo presto attendersi da lui lumi non solo sul *quando* (ma sui tempi «non è ancora possibile dire nulla», avverte il socialista on. Nicola Capria) quant'anche sul *come*. Così intervengono Onorato e Tatarella per ricordare che esiste un «orientamento unitario» in seno al Comitato sulle procedure di quella che comunque è una libera audizione e non un atto inquisitorio: domande scritte prima dell'incontro e, dopo le dichiarazioni che intenderà fare Cossiga, domande orali dei commissari, a chiarimento e precisazione. *Ma è proprio su* questa seconda fase che dal Quirinale erano state espresse riserve che non appaiono ancora *rimosse*. Ad ogni buon *conto* ora c'è il congresso del Pci–Pds. Se ne parlerà dopo.

Altra questione riaperta ieri: il Comitato non accetta il segreto di stato imposto da Andreotti sull'atto costitutivo di Gladio, cioè l'accordo Cia–Sifar del '56 (ma oltretutto queste quattro cartelline prive di firme e intestazioni – chiese subito il vice–presidente del Comitato, Aldo Tortorella – sono un testo autentico o una sintesi?), e ne chiederà la rimozione, annuncia Onorato. E il sen. Ferdinando Imposimato (Pci) anticipa che ad Andreotti verrà chiesto di eliminare il segreto anche su altri documenti non ancora trasmessi al Comitato ma che hanno un loro peso nell'accertamento di aventuali deviazioni dei servizi. Si tratta di documenti Nato sequestrati dalla magistratura a Orlandini e Cavallo nel quadro dell'inchiesta sul tentato golpe Borghese. Senza contare infine che da tre mesi Andreotti deve sciogliere una riserva: se cioè esistono altri protocolli segreti della Nato in qualsiasi modo correlati o correlabili con i servizi segreti italiani o con Gladio. Il Comitato si riserva infine di «valutare» (la prudente espressione è di Gitti) la richiesta dell'ex presidente della commissione d'inchiesta sul Sifar, sen. Alessi, di essere ascoltato per ribattere alle dichiarazioni dell'ex ufficiale piduista dei servizi segreti Antonio Labruna che ha chiamato in causa lui e Cossiga per supposte manipolazioni dei nastri in queste settimane all'esame di cinque pentiti nominati dal Comitato servizi e dalla Commissione stragi.

LETTERE

«In ogni città del mondo c'è il Palazzo dei Giganti...»

Caro direttore, i potenti della Terra siedono al tavolo delle decisioni e i loro pensieri *aleggiano come* materiale radioattivo sopra la testa dei Meridionali del mondo. Sussultano come muli impazziti che senza tregua scalciano sulla testa e sulla fatica del dolore umano. Sono costoro che inventano e creano gli eroi. Quegli eroi che alla fine della battaglia ritornano a casa carichi di visione di morte e, dopo la festa, riprendono in silenzio il loro posto a reggere la trave. I Meridionali del mondo *muoiono e diventano eroi*. Anche mio padre, Meridionale del mondo, è diventato un eroe. Aveva 25 anni. A pochi chilometri da Genova, proprio al confine tra la provincia genovese e quella alessandrina, hanno eretto un monumento chiamato Sacrario perché lui ed altre centinaia come lui, sono diventati eroi a loro insaputa: questo Sacrario si chiama Benedicta.

Gli eroi sono sempre serviti ai potenti, *sia che essi fossero* forti e belli nel loro vigore fisico, come i Bronzi di Riace, che intelligenti e tecnologicamente preparati come quelli della nostra società.

Quand'ero ragazzo e passavo davanti al Palazzo del potente del mio paese in Calabria, mi fermavo a guardare gli uomini di pietra che reggevano l'architrave. Sentivo per loro un grande senso di oppressione. La gente del paese li chiamava i Giganti. Ora so che in ogni città del mondo c'è il Palazzo dei Giganti. L'oppresso, il separato, regge sempre la trave e il potente della Terra lo scopre quando deve mandarlo a morire per farne un eroe, magari nella «tempesta del deserto».

Vincenzo Guerrazzi
Genova Voltri

Dalla scuola non ho saputo che cosa siano stati Corea, Vietnam, '68...

Cara *Unità*, sembra che l'egoismo, la diffidenza prodotta dai famigerati anni 80 stia generando una società piatta, senza emozioni se non per se stessi, chiusa, ostile al diverso e per questo anche pronta a sottomettersi ad un'autorità forte.

Della gente facciamo parte anche noi giovani, ma la verità è che noi la storia degli ultimi decenni non la conosciamo quasi. Ritengo che se fosse insegnata meglio, forse (ed è un grande forse) le cose sarebbero diverse.

Dalla mia esperienza personale, per esempio, posso dire che, durante la mia carriera scolastica, più avanzavo negli studi e meno, e peggio, studiavo la storia contemporanea: alle elementari il programma, almeno, si concluse alla Resistenza, alle medie idem; alle superiori al 1933... Ho saputo che cosa erano stati la Corea, il Vietnam, la «guerra fredda», i Kennedy, il '68, il terrorismo ecc. non dalla scuola, ma dalla mia famiglia e dai libri. Ebbene, io penso che molti dei problemi della nostra società, così malata, nascano anche dall'insufficienza del nostro sistema educativo.

Annalisa Malaguti
Ravarino (Modena)

Quella parte saltata dell'articolo di Cerutti

Caro direttore, qualche difficoltà di trasmissione deve avere fatto saltare l'ultima parte del mio articolo «In guardia dalle identità troppo filosofiche» uscito sull'*Unità* di lunedì 28. Nel criticare il documento della Direzione del Pci nel quale si evocava l'autorità morale pontificia per motivare le proprie posizioni sul Golfo, io proseguivo mettendo in guardia dalle possibili confusioni, «non solo perché non si può ricorrere a quella autorità quando ci serve e rifiutarla quando, giustamente, la contestiamo come nel caso di aborto e contraccezione. Ma perché di vedute morali del mondo non ve n'è una sola, come tutta la modernità ci insegna. Proprio prendendo sul serio il rapporto di etica e politica, occorre sapere che esso è più indiretto e complicato che non sembri sia ai realisti scettici, che lo negano, sia ai fondamentalisti, che conoscono solo imperativi categorici, disgiunti dalla valutazione di conseguenze e responsabilità. Un po' più di rigore mentale sarebbe d'obbligo, quando si entra nell'*ambito severo e temibile del* rapporto fra i Leviatani. (Per discutere di queste cose non in modo vago e politicamente non impegnativo, come inevitabilmente avviene ai convegni dell'Istituto Gramsci, converrebbe fare come la Spd e dotarsi di una commissione permanente per dibattere e formulare i valori comuni ai membri del partito; una commissione distinta da quella programmatica)».

Furio Cerutti, Firenze

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, *il quale terrà conto sia dei* suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Leo Fregni, Carpi; Dott. Aurelio Cesarini, Pesaro; Giovanni Dimitri, Santhià; Un gruppo di lavoratori Olivetti, Milano; Salvatore Chelo, Grosseto; Antonino Pallara, Colle Val d'Elsa; Alberto Stella, Genova; Vincenzo Zani, Pomarance; Alfonso Cavaiuolo, San Martino Valle Caudina; Mario Berghi, Aprilia; Franco Carosi, Roma; Raniero Smordani, Roma; Coordinamento obiettori di coscienza della Bassa Val di Cecina; Roberto Zappa, Milano («*Credo che l'accordo sul contratto dei metalmeccanici sia l'ennesima sconfitta dei lavoratori verso il padronato, resa voluta dai tre sindacati*»); Roberto V., Roma («*La sera del 2/12 nel telegiornale della prima rete commentando il rientro in patria della salma di un soldato caduto in Unione Sovietica è stato affermato che trattavasi di "vittima" dell'Armata Rossa. Ora io chiedo: "vittima" è colui che aggredisce un altro Paese?*»).

– Sul dibattito nel Partito e sul cambiamento del nome e del simbolo, ci hanno scritto, avanzando critiche e proposte: Michele Novella di Vercelli, Carlo M. Nociforo di Pesaro, Dante Vivan di Pordenone, Roberto Tognoni di Livorno, Antonio Lalli di Roma, Alfonso Ghiso di Cairo Montenotte, Marco Gambassi di Firenze, Liliana Spagnol Perini di Trieste, Enzo Maresti di Milano, Remo Casacci di Torino, Armando Petrilli di Roma, Ivan Costantino di Pisa, Andrea Fumana segretario della *sezione Pci di Grignella*, Antonio Venturelli di Cortenuova, Irea Gualandi di Milano, Battista Venturi di Alassio, Saverio di Venosa di Orta Nova, Nilva Degliesposti di Casalecchio, Pietro Antonicelli di Grumo Appola, Andrea Pagliantini di Gaiole in Chianti, Franco Gherardi di Campagnola, Giovanni Bosio di Somma L., Michele Fischetti di Gavinana, Gualtiero Todini di Roma, Vincenzo Buccafusca di Nicotera, Maurizio Davolio di Sassuolo, Giorgio Partesotti di Reggio Emilia, Anselmo Moretti di Abbiategrasso.

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo e possibilmente il numero di telefono. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisi. Le lettere non firmate o siglate *o con firma illeggibile o che* recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma *non pubblichiamo testi inviati* anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.